

I DATI. Ricerche di mercato rilevano un aumento di presenze del 6% rispetto al 2013

Turismo, bilancio 2014 ok in campo nuove strategie

Gli operatori: «Numeri positivi ma possiamo fare di più»

I turisti giunti a Siracusa nel 2014 sono stati 451.879. L'incremento rispetto all'anno precedente è stato del 3,3% negli arrivi e del 6% nelle presenze. I dati sono in linea con quelli registrati a livello regionale, ma la città aretusea e la sua provincia possono fare meglio. Numeri positivi ma non strabilianti considerato il potenziale culturale, religioso, paesaggistico e storico di questo lembo di Sicilia.

Occorre dunque fare di più in termini di promozione ed è quanto è stato ribadito durante il convegno che si è tenuto ieri alla Camera di commercio. Tra le province isolate, infatti, Siracusa accusa un ritardo notevole, in termini di crescita percentuale, rispetto a Messina dove a fare la parte del leone sono Giardini Naxos, Taormina, Tindari e le Isole Eolie. Il 36,4% di incremento negli arrivi ed il 15 nelle presenze della provincia peloritana dovrebbe spronare gli organi competenti ad intensificare gli sforzi perché Siracusa non ha nulla da invidiare alle altre città siciliane. E se anche Palermo, Ragusa e Catania (rispettivamente con un più 13, più 12 e più 11% di crescita nelle presenze) sono davanti alla città di Archimede, si capisce come sia urgente investire con maggiore efficacia e lungimiranza sulla risorsa turismo.

A livello regionale, sempre in riferimento allo scorso anno, prevale la domanda nazionale: 7.727.951 presenze



TURISTI IN PIAZZA DUOMO

italiane a fronte di 7 milioni 119 mila straniere. La provincia di Siracusa non fa eccezione. Sono stati 816.000 circa gli italiani che hanno visitato, anche solo per un giorno, la città e 634.500 gli stranieri. Ecco perché Siracusa dovrebbe puntare su un'azione di marketing e comunicazione più forte rivolta al mercato estero che continua in parte a snobbare la destinazione. Tutto ciò, nonostante la componente straniera in città sia cresciuta del 12% rispetto allo scorso anno, rappresentando il 70% circa del totale provinciale. A Noto si sono registrate 194 mila presenze italiane e 82 mila straniere. L'incidenza della capitale del barocco come microdestinazione a livello pro-

vinciale è stata del 24% per le presenze nazionali e del 13 per quelle d'oltralpe.

Per quanto riguarda le strutture ricettive, a livello regionale la domanda per il settore alberghiero è cresciuta e, anche in questo caso, Siracusa non ha fatto eccezione, facendo registrare un incremento notevole. Sono stati 362.648 i turisti che hanno pernottato negli hotel cittadini nel 2014 (l'80% del totale) e 88mila circa quelli che hanno preferito i bed and breakfast (20%). Il capoluogo ha attratto il 65% della domanda alberghiera provinciale, il 17% Noto, il 16,6 le restanti destinazioni della provincia. Sul fronte extralberghiero, il peso della città è sceso al 48,6% a fronte del 16,6% di Noto e del

34,7 del resto della destinazione locale. La permanenza media in città è stata di 3 giorni nel 2014, mentre nel 2013 era stata di 4. La maggior parte dei flussi turistici continua a concentrarsi nei mesi che vanno da aprile a ottobre, con il consueto picco di agosto. Per il turismo destagionalizzato la strada da percorrere è ancora lunga.

«I dati di Siracusa, se guardati in termini di crescita relativa, sono positivi - dice Vincenzo Tumminello, presidente di Sicilia Convention Bureau - dato la provincia ha fatto registrare un più 16% negli ultimi 3 anni. In relazione al potenziale, però, non si può essere soddisfatti. Siracusa ha tutto per fare meglio di Taormina e di altri centri importanti della Sicilia. Ha la storia, le bellezze archeologiche e paesaggistiche, un mare stupendo, un richiamo religioso che dovrebbe portare in città centinaia di migliaia di persone. Purtroppo però non riesce a sfruttare il suo fascino. A trainare il settore potrebbe essere anche il turismo congressuale che, da queste parti, fatica a decollare per la mancanza di contenitori che possano ospitare fino a 400, 500 persone. Il Verga? Peccato averlo abbandonato. Anche se non fosse una struttura bellissima, per il solo fatto di essere in Ortigia, sarebbe di grande utilità. E Siracusa ne trarrebbe grande beneficio».

MAURILIO ABELA